



rivista trimestrale  
anno VI numero 15  
marzo 2003  
euro 9,30

spedizione in a.p. -45%  
art. 2 comma 20/b  
legge 662/96 roma

Heikkinen Komonen

Massimiliano Fuksas

Allies and Morrison

Paolo Caputo

Gerald van der Kaap

Ingo Maurer

Davide Macullo

Efisio Pitzalis

Stanislav Fiala

Ieroen Schipper

Steven Holl

*scritti di:*

*Luca Molinari*

*Petra Čeferin*

*Studio Fuksas*

*Marco Medizza*

*Marco Puntin*

*Cherubino Gambardella*

*Luca Lanini*

*Chiara Cantono*

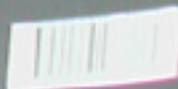
*Marino Cattaneo*

*Paolo Lisetto*

*Matteo Nigi*

*Maurizio Bradaschia*

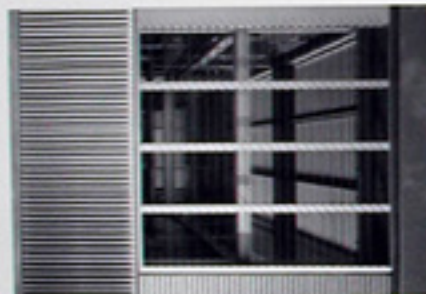
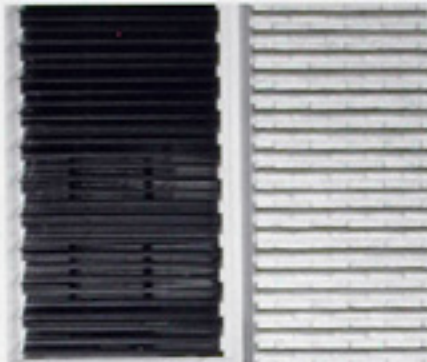
**PROGETTO**





Marino Cattaneo

Casa unifamiliare a Muzzano



Il terreno scelto si situa ai margini del vecchio nucleo di Muzzano nei pressi di Lugano.

L'intenzione è di contestualizzare il progetto attraverso la modellazione del terreno e successivamente ricavare uno spazio abitabile che privilegia l'abitante e la sua relazione con il territorio.

Un muro in calcestruzzo incide - costruisce - divide - delimita il terreno a disposizione per ricavare un mosaico di momenti distinti quali prolungamento degli spazi interni e adiacenti; una corte d'accesso aperta - un portico di servizio - una corte verde - una terrazza con piscina - un giardino minerale - uno spazio interno. Adagiato su questo muro il volume da abitare (1/2 cubo) si orienta sulla sua diagonale per relazionarsi con il territorio in modo perpendicolare alle curve di livello, dove verso valle (macro scala) un grande cubo di vetro diventa filtro fisico e climatico tra interno ed esterno; a monte, verso il bosco e il paese (micro scala), delle aperture ridotte ritagliano dei dettagli di natura.

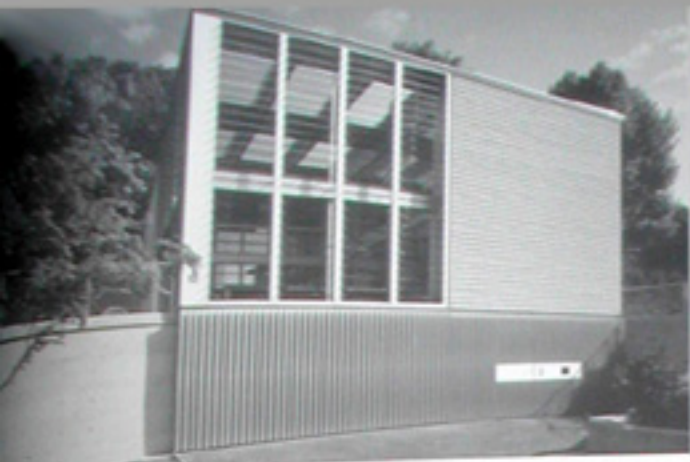
La costruzione a pianta quadrata si divide in quattro cubi dove il vertice comune è l'unico elemento strutturale interno per garantire la massima flessibilità di adattamento a futuri possibili utilizzi. Lo spazio interno è pensato come spazio aperto eliminando la scala intermedia delle divisioni interne che vengono risolte con l'arredo.

L'invidenza della luce naturale così come la scelta dell'illuminazione artificiale sono controllate in modo da dilatare il più possibile il grande ambiente aperto. Il cubo di cristallo diventa il baricentro della composizione e si presenta come un volume primario tra il paesaggio e l'ambiente domestico. L'ambizione stava nel proporre uno spazio di sosta dove l'individuo, posto tra due condizioni, si trovasse in qualche modo al di fuori delle responsabilità quotidiane in uno spazio onirico modificabile a piacimento.

Diventa una macchina da abitare, un elemento sensoriale per l'uomo e le stagioni. D'estate è un grande portico ombreggiato e d'inverno un ricettacolo di energia passiva (accumulatore di calore).

I materiali utilizzati sono essenzialmente tre: il calcestruzzo armato per il grande muro legato al terreno, il vetro e l'alluminio per le aperture e il mattone di cotto paramano per i muri perimetrali usati come rivestimento per le sue buone caratteristiche fisiche.





#### La casa elettrica

*Mercificato il suolo, la città intaccò valli, orinali e colline.  
Una miriade di famiglie in una miriade di case asfittiche.  
Qua e là, stranamente,  
alcune di esse spiccavano per la chiarezza architettonica.  
Del linguaggio e della concezione dello spazio abitativo,  
rivelando il modo di essere dell'uomo contemporaneo.  
Simile all'automobile, la casa è diventata uno speciale oggetto di consumo.  
È uno status symbol del "ceto medio".*

*Incominciata da uno stretto giardino artificiale, immagine della natura vinta,  
la casa elettrica nasce da un bastione cementizio che la priva di contatto  
con gli antichi affioramenti rocciosi del suolo.  
Di modeste dimensioni, la si percepisce dall'esterno come corpo prismatico.  
Di mattoni chiarissimi e vetro.  
Verso il bosco cupo e il pannello quattro aperture ne incidono la ruvida  
muntura,  
mentre la generosa trasparenza dell'angolo meridionale  
sembra condensarne la vitalità abitativa.  
All'interno tale scatola si trasforma nel proprio opposto,  
cioè nella ricerca di aperture e profondità dello spazio.*

*La casa elettrica vive dei movimenti di un grande occhio meccanico:  
un patio vetrato che la orienta verso il paesaggio lacustre  
unendo in modo singolare il dentro al fuori.  
Pareti bianche, levigatissime, e sottili lastre di vetro variamente disposte,  
in parte traslucide e scornevoli, definiscono i limiti reali e virtuali  
degli ambienti.  
Un gioco percettivo mutevole, di luci, trasparenze, riflessi multipli,  
esaltato dalle increspature dello specchio d'acqua nel giardino.  
Tutto è di una materialità asettica.  
Segno freddo, inconfondibilmente moderno di un *modus vivendi*  
tecnicizzato  
ed estetizzante.*

*Vero e proprio dispositivo semiautomatico da far funzionare,  
l'involucro edilizio finge da protesi corporea che modula il microclima.  
Aprire, chiudere, illuminare, oscurare, riscaldare, raffreddare, ventilare...  
electricamente, senza alcuna fatica dei gesti  
nel definire rapidamente sensazioni percettive non solo visive,  
ma pure acustiche, olfattive, termiche.  
Dunque occhio ma anche pelle e orecchio meccanici,  
per reagire ai bisogni primari e all'esigenza di perfezza estetica.*

*Forse nella casa elettrica, priva di peso e opacità,  
qualcosa si è perso dei gesti corporei.  
Ma essa è il nitido riflesso di un mondo e di una società  
che ci concedono di cogliere la nostra natura primigenia  
solo sciogliendo rapidamente tra sottili membrane vitree,  
per catturare con lo sguardo la luminosità dell'aria.*

### Casa a Muzzano

progetta

1999

costruzione

2002

sito

Muzzano

architetto

divide scuola

collaboratori

giulio botti, domenico fangi, giulio medi,

carlo schwitter, adolfo melgani

ingegnere

enrico panetti - scatto

consulenti

elettronconsulenza snc - mendrisio

felice & costruzione

franco semini - lugano

arredo

la casa - mendrisio

foto

piro masti - como





